



Il logo rappresenta il bel fiore giallo del granello di senape, che poggia su un libro aperto, il Vangelo. La senape è un arbusto che appartiene alla famiglia delle crucifere. Ha fiori con quattro sepal e quattro petali, disposti a croce

Il colore giallo è segno di luce e il verde di speranza, l'albero è la carità.

Siamo su internet
comegranello.it

In breve, la vita di Madre Fernanda

Madre Fernanda nasce a Monza il 17 aprile 1920. Entra nel Noviziato Missionario Canossiano di Vimercate il 19 marzo 1939, in ottobre parte missionaria per l'India. A Belgaum compie gli studi e insegna. L'insegnamento nella Scuola di Mahim - Bombay e poi all'Università Canossiana per donne di Alleppey e l'incarico di Presidente sono la sua missio-

ne. Madre Fernanda è stata l'anima e la direttrice dei lavori di costruzione della stessa Università. E' chiamata "la missionaria della gioia": è il dono dello Spirito Santo che lei trasmette ai giovani e alla gente con una speciale attenzione per i poveri. Muore in concetto di santità a Bombay il 22 gennaio 1956. Dopo tre anni dalla sua mor-

te, il Vescovo di Alleppey chiese ufficialmente di istruire la causa di canonizzazione. I processi di beatificazione hanno avuto luogo a Bombay e a Milano dal 1994 al 1998. La causa venne debitamente seguita in tutte le sue esigenze ed il 28 giugno 2012 venne rilasciato il decreto di Venerabilità. (cfr. da Santi e Beati)

La Famiglia Spirituale delle MISSIONARIE SECOLARI di MADDALENA DI CANOSSA

"Missionaria secolare è bello," perché coltivando uno sguardo positivo su tutta la realtà, ti senti abbracciata dall'Amore gratuito e generoso.

"Missionaria secolare è bello," perché partecipi al carisma di Santa Maddalena di Canossa che ha fondato la grande Famiglia Canossiana sparsa in tutto il mondo.

Come granello di senape



**CON GIOIA
AUGURIAMO
BUONA,
SANTA PASQUA!**

Cristo è risorto! Alleluja

A tutti è rivolto
l'invito
degli angeli, che
al mattino di
Pasqua

si rivolsero alle
donne con
le parole
rassicuranti:

**Non abbiate
paura! Non è qui.
È risuscitato**
(Mt. 28, 5-6)

Gesù Risorto
ci doni la Sua
pace, la Sua gioia,
il Suo amore.

Lo Spirito del
Risorto illumini
i nostri cuori e la
fede ci sia guida
in ogni azione.

*"Siate sempre lieti,
pregate incessante-
mente, in ogni cosa
rendete grazie"* (1
Tessalonicesi 5, 16-18)



Facciamo con calma e fiducia in Dio tutto quello che possiamo da parte nostra e tutto il resto lo lasciamo gioiosamente nelle mani di Dio, certi che ogni cosa riuscirà bene, anche se in superficie non pare che sia così.

Cristo ora è vivo e cammina con noi.

Una storiella cinese

Una storia cinese narra di un vecchio contadino che possedeva un vecchio cavallo per coltivare i suoi campi. Un giorno il cavallo scappò su per le colline e ai vicini che consolava-

no il vecchio contadino per la sua sfortuna, questi rispondeva: «Sfortuna? Fortuna? Chi lo sa?»

Dopo una settimana il cavallo tornò, portando con sé dalle colline una mandria di

cavalli selvatici, e questa volta i vicini si congratulavano col contadino per la sua fortuna. Ma la sua risposta fu: Fortuna? Sfortuna?



... continuazione storiella cinese

Ogni cosa, che ci appare alla superficie un male, può essere un bene travestito. E ogni cosa che ci appare come bene a prima vista, potrebbe essere realmente un male. Perciò siamo saggi se lasceremo decidere a Dio cos'è fortuna e cosa non lo è, e se lo ringrazieremo perché tutto concorre al bene

di coloro che lo amano. "Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio." (Romani 8,28).



Felice come una pasqua ...

Per secoli nella cristianità si rideva durante le funzioni pasquali. Infatti, in certi paesi di lingua tedesca, durante la messa di Pasqua, i predicatori sollevano incitare il popolo a ridere. Risus pascalis, riso pasquale, veniva chiamata questa usanza. Questo riso è espressione della gioia per la forza di Cristo, che vince la morte.



Hai un sorriso che fa sorridere anche me.

Cristo Risorto è la nostra gioia. Ho letto nel libro di Balthasar: "Se non diventerete come questo bambino" alcune pagine sul sorriso del bambino. La mamma sorride al bambino e il bambino che vede il sorriso della mamma si sente accolto, si sente sicuro e sorride. Le

persone nel mutuo sorriso si sentono sicure, provano gioia. Il sorriso del bambino fa felice la mamma. In questo gesto iniziale si rivela un riflesso del mistero dell'esistenza. Quando il bambino cresce, si rende disponibile alla accoglienza di altre persone. Ha bisogno di persone che gli sorridano

e lo accolgano. E, di persona in persona, si arriva a contemplare il sorriso che tutti accoglie, che non ha bisogno di nessuno che lo accolga, perché è la sorgente della vita: il Signore Risorto è colui che ci accoglie, è il Sorriso dei sorrisi.

Ti ride negli occhi la gioia di Dio



Per i nostri tempi è piuttosto insolito parlare di gioia. Chi osa proporre una filosofia della gioia? Si discute di giustizia, libertà, benessere, pace ecc., questi sono mezzi importanti per raggiungere la gioia

di vivere. Il magnifico e beato Paolo VI ha scritto un'esortazione apostolica sulla gioia, indicando nelle beatitudini il programma della "civiltà dell'amore". Ogni creatura umana tende alla felicità, e dove la natura si lascia trasformare dalla grazia, fiorisce la

gioia cristiana. Allora la vita ha un senso, ogni cosa che accade concorre al bene di chi la vive, anche il dolore ha una sua luce.

La vita di Madre Fernanda è stata grande nell'amore per DIO, e il sentirsi amare da LUI fu la sua più grande gioia.

Le gioie della vita non vengono soprattutto dalle persone. Dio le ha messe tutte intorno a noi.

Amava Gesù Crocifisso e lo ritrovava nella vita delle persone che la avvicinavano.

Memoria vivente di Cristo, Fernanda percorse le brevi tappe della sua vita, animata sempre dallo Spirito del Signore Risorto.

Intellettualmente molto dotata, si racconta che studiasse alla sera in compagnia di "citrullo", un bambolotto comico.

Si sa, l'umorismo è l'arte di trasformare le cose della vita in un sorriso, come

quando regalò "Le avventure di Pinocchio" a una religiosa che si era laureata a 30 anni. Animava le feste e organizzava spettacoli per "ridere". Il giorno dell'Epifania aveva preparato una scenetta e lei impersonava un "re magio". La mattina dopo partiva per Bombay per l'ultimo suo viaggio terreno. I suoi gesti erano per sdrammatizzare, mai offensivi, anzi rispettosi e incoraggianti.

Il suo modo di amare

aveva gli "occhi lunghi". Prevedeva e preveniva con gentilezza e capacità empatiche, cioè entrava immediatamente nella situazione dell'altro.



Cristo è la Luce al centro della vita, che dissipa la paura e dona gioia.

Fernanda insegna ancora oggi a essere umili, serene e gioiose. Soprattutto è l'amica gentile che mette sempre Dio al primo posto e in Lui vede il volto di ogni persona.